opusdei.org

Generosità, fede, “pazzia"

Da nove secoli migliaia di persone si inginocchiano ai piedi della Vergine di Torreciudad per implorare la sua protezione e per ringraziarla. A queste persone si aggiunge anche san Josemaría Escrivá.

17/10/2011

Da nove secoli migliaia di persone si inginocchiano ai piedi della Vergine di Torreciudad per implorare la sua protezione e per ringraziarla dei

favori ricevuti. A queste migliaia di persone si aggiunge anche san Josemaría Escrivá. Con il suo incoraggiamento spirituale e con il desiderio di diffondere la devozione alla madre di Dio, si innalzò un nuovo santuario, un luogo che potesse favorire le conversioni.

Pubblichiamo, di seguito, l'intervista concessa dal Rettore del santuario, Don Javier de Mora-Figueroa.

Javier de Mora-Figueroa conobbe san Josemaría nel 1967 e così ricorda quel momento:

"Lo conobbi quando ero Ufficiale di Marina. Mentre lo stavo salutando, dato che ero in uniforme, molto simpaticamente mi chiese che cosa avrebbero potuto pensare i miei colleghi vedendomi che mi lasciavo baciare da un prete. Gli risposi di getto: penseranno che lei è mio padre!".

Attualmente, don Javier è Rettore del santuario di Torreciudad, uno dei centri di attrazione più importanti della zona di Huesca (Spagna). Da qui passano migliaia di pellegrini da tutto il mondo. Ad esempio, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù hanno visitato il santuario più di 7.000 giovani provenienti da 40 paesi diversi.

Un po' di storia

Barbastro, 1904. Un bambino di due anni sta morendo per una malattia acuta. Il medico avverte i genitori che non avrebbe superato la notte e che sarebbe tornato la mattina dopo per informarsi sull'ora del decesso. Ma la mattina quando il medico arriva e chiede l'ora della morte, lo accompagnano nella camera del bambino dove lo vede saltare allegramente nel suo lettino, completamente guarito. Il bambino si chiamava Josemaría Escrivá e che

la sua guarigione era dovuta al fatto che la madre, la Signora Dolores, era ricorsa all'intercessione della Vergine, promettendole che se fosse guarito lo avrebbe portato in pellegrinaggio da Lei, venerata nell'immagine della piccola cappella di Torreciudad.

Passano gli anni e san Josemaría ha sempre nel cuore il grande desiderio di costruire un santuario alla Vergine per aumentarne la devozione, e per avere una casa in più dedicata a Nostra Signora, dove poter ricorrere a chiederLe grazie, a cercare consolazione o a ringraziarLa per i benefici ricevuti.

San Josemaría diceva che i miracoli che desiderava in questo santuario erano la conversione e la pace per molte anime. In che consistono questi miracoli?

Penso che san Josemaría si riferisse principalmente a due tipi di miracoli:

persone che ricorrono alla confessione, magari dopo tanto tempo e persone non cattoliche che decidono di abbracciare la pienezza della vita nella Chiesa. Molta gente che viene qui solo per turismo, va via chiedendosi il perché si sia riconciliata con Dio, e la maggior parte di loro, si risponderà che è stata opera della Vergine!

Da quando san Josemaría fu portato bambino per la prima volta a Torreciudad e quando poté realizzare il suo sogno di poter costruire questo santuario alla Vergine, passarono sessantasei anni. Non è mai troppo tardi…! Ci sono state persone che hanno cambiato vita dopo anni di pellegrinaggi al Santuario?

Rispondo con una storia vera. Un giorno, una ragazza del Nord Europa, interprete di un gruppo di suoi connazionali in pellegrinaggio, si

emozionò a tal punto da mettersi a piangere senza vergogna. Quando le chiesi il motivo della sua commozione mi rispose che qualche anno prima si era trovata in campeggio vicino a Torreciudad ma che i responsabili del suo gruppo non l'avevano lasciata venire, asserendo che il farlo era "una superstizione da cattolici".

E continuò: sapevo che Maria era la Madre di Gesù, inoltre come cristiana credevo che Gesù era Dio; quindi Maria era la Madre di Dio. Allora da lontano dissi alla Vergine: indicami la strada della verità.

Tornata al suo paese si mise a studiare la dottrina cattolica e si convertì al cattolicesimo. Concluse, dicendomi: e ora finalmente, son potuta venire a Torreciudad per ringraziare Maria.

Non crede, che avevo motivo per emozionarmi?

“Non farlo piccolo, ristretto: a Torreciudad verrà tantissima gente, anche se io non riuscirò a vedere tutto ciò”. Era questa la richiesta di san Josemaría all’architetto del santuario. In queste parole scopriamo una sconfinata grandezza d’animo, una “pazzia” d’amore…o entrambe le cose?

Sono parole di fede e di amore. Il 23 maggio 1975, san Josemaría si recò ancora una volta a Torreciudad. Potè vedere il santuario quasi terminato e non nascose la sua soddisfazione: “con materiale umile, della terra, avete fatto materiale divino”. Poco dopo, con la sua umiltà, disse: “Mi sembra un sogno; ma è che sono un uomo di poca fede”. Nel vedere la pala d'altare quasi finita, gli si illuminò il viso e con un sorriso emozionato, esclamò: “È proprio un signor “retablo”… (pala d’altare, in spagnolo). Bene, solo i pazzi (…)

fanno questo, e siamo molto contenti d'essere pazzi…Molto bene!

Ricorda il suo successore Mons. Alvaro del Portillo che: "in un certo qual modo l'ultima pietra della sua devozione mariana fu il santuario di Torreciudad (…). Desidero anche sottolineare che alla fine degli anni sessanta l'idea di costruire il santuario, costituì una eccezionale prova della sua fede per lo sforzo economico che si doveva affrontare, perché: erano anni di profonda crisi nella pietà popolare; per la sua ubicazione fuori dalla rotta turistica e lontana da una grande città; e infine nel costruire una grande cripta per tanti confessionali in un momento in cui la pratica della confessione era in disuso"

Il santuario che si trova nello stesso luogo di 100 anni fa, continua a essere un luogo appartato?

Non è un luogo isolato. Abbiamo autostrade dalle principali città spagnole, tre aeroporti nelle vicinanze, e la linea ferroviaria ad alta velocità che arriva a Huesca, ecc. Infatti in occasione della GMG sono venuti qui 7.000 giovani di 40 paesi diversi: dalla Russia, da Singapore, da molti paesi dell'America e dell'Europa e persino da Hong Kong, Macao e dall'isola della Guyana, dalla Siria, ecc.

Il 7 aprile 1970 Mons. Escrivá venne a Torreciudad per la prima volta dopo che i suoi genitori ve lo portarono per ringraziare la Vergine della sua guarigione. Confessò che era molto addolorato per non essere venuto prima, e volle fare una romeria, camminando scalzo per un chilometro fino alla vecchia cappellina.

Quando, dopo aver pregato due parti del rosario, gli suggerirono di

rimettersi le scarpe, rispose: “Dopo sessantasei anni è poca cosa quello che sto facendo per la Vergine. I pastori ogni giorno vanno scalzi per queste rocce, e io non sto facendo niente di straordinario”.

Era un periodo in cui san Josemaría sentiva, in modo particolare, la necessità di rivolgersi a Dio attraverso Maria, con una preghiera vibrante e fiduciosa, perché ponesse rimedio alle tante necessità della Chiesa. Già l’anno prima aveva visitato cinque santuari mariani in Europa; dopo Torreciudad andò a Fatima e nel mese seguente attraversò l’Atlantico per mettersi ai piedi della Madonna di Guadalupe

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it-it/article/generosita-fede-pazzia/ (18/12/2025)